

Il DOBIS/LIBIS all'Università degli studi di Perugia

Utilizzazione parziale del software.

"Organizzazione" delle biblioteche e problemi dell'automazione
dei loro servizi in una tipica università italiana.

Francesco Dell'Orso
Università degli studi di Perugia
Ufficio per l'automazione delle biblioteche

Comunicazione presentata all'incontro organizzato dalla IBM Italia per
la presentazione del DOBIS/LIBIS, in occasione del 4. Convegno
internazionale del DOBIS-LIBIS Users' Group
Roma, 3 Settembre 1985

Sommario

- 0 Premessa
- 1 L'Università degli studi di Perugia
- 2 Situazione dei servizi bibliotecari fino al 1980
- 3 Scelta dell'automazione dei servizi
- 4 L'attività preparatoria, 1981-1982
- 5 Attività 1983-1984 e situazione attuale
- 6 Programmi di attività
- 7 Conclusioni

0 Premessa

Questo e' un intervento che non intende ne' presentare ne' descrivere il software DOBIS/LIBIS in quanto cio' viene fatto in altri momenti di questo incontro.

L'oggetto e' invece costituito dall'esperienza compiuta dalla Universita' degli studi di Perugia con il DOBIS/LIBIS.

E' verosimile anche che il destinatario privilegiato di questa comunicazione sia chi lavora nelle biblioteche universita'.

Queste informazioni vi vengono rivolte da chi lavora come bibliotecario e si rivolge eminentemente a dei bibliotecari e non altrettanto a degli informatici.

1 L'Universita' degli studi di Perugia [Cfr. Figura 1]

L'Universita' degli studi di Perugia conta: oggi circa 1250 unita' di personale non docente, oltre 1.100 docenti, oltre 16.000 studenti iscritti a 10 facolta' e a 3 scuole.

Pur avendo alcune sedi in Umbria e fuori della regione, insiste per la massima parte nella citta' di Perugia e soprattutto nel suo centro storico

Quanto alle biblioteche se ne stimano esistenti circa 110; 3 di queste sono dette "di facolta'", circa 10 rientrano nel tipo delle dipartimentali-interdipartimentali-interfacolta', una viene per consuetudine indicata come centrale e agisce come una biblioteca interfacolta' sovrapposta alle altre esistenti, altre 95 sono le biblioteche di istituto.

Il patrimonio librario complessivo e' mal stimato, in quanto perlopiu' e' stato apprezzato in ragione dei fini per i quali il rilevamento veniva effettuato ed in mancanza di seri mezzi di sondaggio ed e' sempre stato sovraestimato: le cifre indicherebbero in oltre 700.000 unita' il posseduto di volumi di pubblicazioni monografiche, in 4.500 le riviste in corso e in circa 12.000 le nuove accessioni annue di monografie: in tutti i casi i duplicati sono compresi nella cifra indicata.

Scarse sono ancora le raccolte di materiale documentario non librario. Solo una biblioteca possiede oltre 180.000 volumi, dopodiche' forse 4 sono attorno ai 30.000 per scivolare poi ad entita' di dimensioni decisamente piu' modeste.

Nessuna biblioteca e' sotto la giurisdizione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, non e' quindi in vigore il regolamento n. 1507 del 1967, ne' ne vige uno interno.

Il personale afferente alla fascia funzionale delle biblioteche e' di circa 75 unita' [8 direttori-funzionari, 18 collaboratori, 46 assistenti di biblioteca]

2 Situazione dei servizi bibliotecari fino al 1980

La scelta di automatizzare i servizi bibliotecari dell'ateneo venne compiuta alla fine del 1980 davanti ad un quadro di risorse e di servizi tipico nella famiglia italiana delle biblioteche dell'universita'.

Spesso questa famiglia registra fra le sue caratteristiche le seguenti: un patrimonio librario scarso, mal distribuito, malamente accessibile, con varie duplicazioni. E, quanto alle biblioteche, orari d'apertura difformi, locali inadeguati, parcellizzazione delle risorse e strutture con conseguente moltiplicazione di strumenti e scarsa loro utilizzazione.

Rientra fra le caratteristiche piu' tipiche quella della mancanza di pianta organica del personale addetto alle biblioteche, la frequente destinazione del medesimo a compiti non propri e di converso l'assegnazione a funzioni di biblioteca di personale con ruolo ufficiale diverso, in uno stato di promiscuita' che all'epoca era imperante e che oggi solo timidamente l'applicazione dei principi delle qualifiche funzionali e il rispetto delle mansioni proprie comincia a purificare.

Si potrebbe anche ricordare che delle circa 110 biblioteche dell'universita' citate solo quattro sono quelle integralmente rette da bibliotecari: per il rimanente l'autorita' primaria ed ufficiale e' sempre stata affidata ai docenti, e cosi' e' tuttora.

Vale ricordare rammentare che fino al 1980 mancava un catalogo unico collettivo sia delle monografie sia dei periodici.

Mancava l'applicazione di un'unica normativa per la catalogazione descrittiva: 2/3 cataloghi erano ispirati alle Regole ministeriali del '56, gli altri seguivano pratiche domestiche o mancavano del tutto. Non c'era un catalogo unico per soggetto, classificato o no.

Un'unica biblioteca d'istituto aveva redatto un programma batch per la catalogazione del proprio materiale librario.

Non esisteva un qualsivoglia organismo per il coordinamento di qualsivoglia servizio bibliotecario: ne' per gli acquisti, ne' per gli scambi, ne' per i prestiti, ne' per il catalogo, ne' per l'assegnazione ed il movimento del personale, ne' per il funzionamento.

Tale situazione venne rimarcata ed attestata in numerosi documenti e di parte sindacale e provenienti dai lavori della Sottocommissione delle biblioteche della Commissione di Ateneo.

3 Scelta dell'automazione dei servizi

Nel 1980 l'Amministrazione universitaria dinanzi a questo stato di cose non decise di varare la riforma generale per la ristrutturazione del proprio settore bibliotecario.

Per un verso decise di continuare lo studio della situazione esistente e la distillazione delle proposte di intervento terapeutico e nel 1983 ha emanato un discusso regolamento per le biblioteche a carattere ufficialmente provvisorio.

Per altro verso l'Universita' decise di automatizzare i servizi bibliotecari in congiunzione alla scelta di meccanizzare quelli delle

segreterie per gli studenti, quelli della gestione compensi e di ragioneria centrale.

Per questo scopo fu scelto di avvalersi delle risorse e dei servizi del Centro elaborazione dati della locale Cassa di Risparmio con la quale venne stipulata adeguata convenzione.

Tale centro già utilizzava hardware IBM.

Venne scelto il software DOBIS/LIBIS dopo la partecipazione ad un seminario dimostrativo a La Hulpe ed una visita, compiuta da un docente e 3 bibliotecari a Novedrate, presso il centro IBM.

La scelta dell'automatizzazione dei servizi di biblioteca sembrò intendere attenersi ad un criterio di approccio volutamente parziale al complesso problema dei servizi bibliotecari.

Probabilmente fu svolto il seguente ragionamento: e' pressoché impossibile, (certo non subito e in alcuni casi mai), in un assetto urbanistico quale quello perugino, ed in un'università annidata nel centro storico, e oltretutto radicata in vari siti della città, unificare fisicamente libri, strutture, risorse ovvero riunire raccolte librerie, biblioteche, magazzini, sale di lettura, attrezzature, personale.

E' inoltre arduo in tempi brevi unificare i servizi e rendere organicamente integrato il settore bibliotecario.

Tale settore, infatti, svolge nell'università una funzione di supporto diretto alle attività di ricerca e didattica. Deve pertanto tenere in debito conto le esigenze degli istituti di ricerca scientifica per i quali spesso le biblioteche costituiscono senza metafora il vero laboratorio di studio e lavoro.

Ne' nei progetti di unificazione e omogeneizzazione può essere ignorata l'autonomia e specificità degli istituti di ricerca sui quali l'università si regge e per i quali istituti, e ricercatori ed utenti, i servizi universitari, compresi quelli di biblioteca e documentazione, devono venire misurati.

Per converso le tecnologie hanno compiuto progressi che sono sotto gli occhi di tutti e che non sempre si vivono meglio attendendo di diventare maturi per comprenderli, bensì anche cercando di parteciparvi direttamente e con tempestività.

La scelta dell'università volle allora mirare all'unificazione logica di uno dei cardini della scontrosa questione bibliotecaria, ovvero all'unificazione dell'informazione, unificazione resa ormai diversamente possibile dai risultati conseguiti dal trattamento automatico dei dati.

La scelta volle dunque mirare ad unificare le informazioni in un unico archivio collettivo costituito secondo norme e pratiche comuni di valenza nazionale ed internazionale. Si volle che l'archivio fosse incrementabile ed accessibile dai vari punti delle molteplici strutture universitarie con gli strumenti più efficienti a disposizione sul mercato. Si decise che quest'archivio dovesse funzionare come il

fondamento imprescindibile e il cardine degli gli ulteriori sviluppi giacche' poteva consentire la conoscenza dell'esistente incidendo cosi' ,ad esempio, sulla politica degli acquisti, e rendendo possibile la gestione di procedure bibliotecarie amministrative.

4 L'attivita' preparatoria, 1981-1982

Durante il 1981 ed il 1982 l'Universita' ha studiato, sperimentato e personalizzato secondo le proprie esigenze i programmi avendo accettato una direzione di intervento che privilegiava senz'altro il rispetto della situazione vigente piuttosto che la radicale innovazione di essa.

Si era scelto di onorare l'autonomia degli istituti scientifici universitari.

Si scelse la direzione del decentramento quanto all'immissione e all'interrogazione dei dati.

Si volle conseguire una omogeneita' qualitativa e metodologica delle prestazioni effettuate nel rispetto di situazioni e funzioni diverse: a questo scopo venne nominata una Commissione di 6 docenti ed un bibliotecario con compiti di supervisione ed indirizzo e venne creato un Ufficio centrale per l'automazione delle biblioteche con compiti di:

- analisi , applicazione e personalizzazione del software
- addestramento professionale dei bibliotecari ,dal 6. all'8. livello
- rilevamento dati statistici
- consulenza biblioteconomica per gli utenti del sistema
- collaborazione ed intermediazione con gli uffici universitari e il Centro elaborazione dati

Quanto all'organizzazione interna del lavoro di biblioteca e alla loro politica di gestione, comprese scelte tecniche quali i sistemi di collocazione e segnatura, di soggettazione ed inventariazione etc., queste vennero lasciate alla sovranita' delle singole biblioteche mentre l'Ufficio per l'automazione sarebbe intervenuto esercitando solo un servizio di consulenza

L'attivita' preparatoria e' consistita nello studio per conseguire la conoscenza del prodotto DOBIS/LIBIS al fine di procedere, ove consigliato, all'adattamento dei programmi: occorre ricordare che quello di Perugia era il primo DOBIS installato in Italia.

Ci si e' attenuti all'intenzione di rispettare nell'uso le norme nazionali RICA '78, [anche se esse erano nate per il catalogo a schede di una biblioteca, preferibilmente statale dotata di materiale in lingua italiana o latina], nel mentre che disponevamo di un sistema che tratta in modo simultaneo come un catalogo collettivo unico in linea. gli archivi di varie biblioteche dotate di fondi librari affatto diversi fra loro e vari in assoluto.

Abbiamo cercato di entrare in familiarita' con il formato MARC della Library of Congress.

Si scelse poi di utilizzare come metodo descrittivo dei dati le varie ISBD dell'IFLA che non venivano usate ne' dalla Bibliografia nazionale italiana ne' dalle biblioteche centrali ne' da altri servizi bibliotecari di questa regione.

Non e' stato agevole ne' coronato da un successo pieno lo sforzo di

tenere insieme poli distinti fra loro come il lavoro batch e quello on-line, le RICA e il MARC, il DOBIS e l'ISBD.

5 Attivita' 1983-1984 e situazione attuale

Quanto allo stato della nostra installazione ed applicazione ecco alcuni dati tecnici:

HARDWARE: tutto di marca Ibm

DOBIS: liv. 1.3

LIBIS-BATCH: liv. 1.1

LIBIS ON-LINE: non ancora acquistato

CENTRO ELABORAZIONE DATI: Cassa di Risparmio di Perugia

CPU: 3031 4 mega non dedicato al solo Dobis/Libis

SISTEMA OPERATIVO: OS/VS1 idem

C. I. C. S.: liv. 1.4 idem

MEMORIA DI MASSA: ca. 300 mega per ambiente di produzione

DISCHI: 1 3350 per ambiente di produzione

STAMPANTE: 3203 non dedicata al solo Dobis/Libis

UNITA' NASTRO: 3420 idem

TERMINALI VIDEO: 16 [+6]: 3178, 3278, 3276

TERMINALE STAMPANTE PER HARDCOPY: 3278, dedicato a Dobis/Libis

COLLEGAMENTI: 2 linee dedicate point-to-point, 4.800 baud

2 linee dedicate multipoint, 4.800 e 2.400 baud

[Cfr. Fig. 2]

Come si lavora oggi? Sono oggi collegati 16 terminali, 15 video ed una stampante, in vari punti della citta', attraverso cui vengono catalogate le nuove accessioni ed i fondi gia' posseduti di 107 biblioteche su 110.

I terminali sono dislocati nelle biblioteche, spesso interne agli istituti di ricerca, e li' possono venire utilizzati dai docenti, e dai bibliotecari.

Ma l'accesso diretto del pubblico degli utenti, docenti, studenti, cittadini, al sistema DOBIS/LIBIS rientra piuttosto nei piani di imminente attivita' che fra le realta' oggi sperimentate.

La catalogazione e' compiuta da 18 bibliotecari dell'universita' + 6 catalogatori.

Non vi sono forme di prestazioni straordinarie ne' esterne di lavoro. Sono i bibliotecari medesimi, di 6. 7. 8. livello, a catalogare direttamente a terminale, libro in mano, perlopiu' senza preparazione del materiale.

Non v'e' divisione di compiti fra elaborazione catalogografica e digitazione in quanto esse vengono fuse in un'unica operazione.

I bibliotecari trattano materiale proprio e di altri secondo accordi particolari.

La catalogazione per soggetti non viene fatta in modo omogeneo ne' dovunque.

Il materiale trattato e' quello corrente e quello retrospettivo, pubblicazioni monografiche e periodiche a seconda dello stato di realizzazione e di disponibilita' in cui bibliotecari e biblioteche si trovano.

Quanto ai servizi erogati, oltre alle già menzionate funzioni dell'Ufficio centrale per l'automazione delle biblioteche, si possono elencare:

Produzione di guide e manuali per l'uso del sistema e l'applicazione in esso della normativa catalografica, tali strumenti hanno avuto diffusione ed uso anche presso le altre installazioni italiane del DOBIS/LIBIS aprendo un sentiero che verra' senz'altro allargato e razionalizzato da tutti.

Collegamento dalle 8.30 alle 13.30 dal lunedì al venerdì, 8.30-12.00 il sabato: gli orari sono ancora legati alle esigenze del Centro elaborazione dati.

Prodotti a stampa: produzione standard secondo le prestazioni personalizzate del LIBIS-BATCH: schede di catalogo - utilizzate da tutte le biblioteche dell'universita' - nel numero e del tipo voluto, con intestazioni per nomi, titoli, soggetti, codici di classificazione. Bollettini quindicinali delle nuove accessioni.

Le personalizzazioni del software sono state effettuate in stretta collaborazione con l'informatico che segue la nostra applicazione DOBIS/LIBIS e sono consistite, ad esempio, nel previsto "tailoring" d'inizio relativo a traduzione, tabelle, scelta dei defaults.

Poi nell'aggiunta di archivi locali, di nessi di rinvio e di campi per le annotazioni sulle voci per gli archivi degli editori e dei codici di classificazione; nell'adattamento dei prodotti a stampa al formato ISBD e alle esigenze poste dalle norme RICA, nella modifica dei livelli di autorizzazione, nella implementazione di modifiche realizzate da altri utenti stranieri e a noi rese gratuitamente disponibili come quelle per la permutazione KWIC dell'archivio dei soggetti, stampa del contenuto di un archivio, statistiche sul contenuto dei vari files....

Ad oggi dunque abbiamo semplicemente "automatizzato" la catalogazione e la schedatura creando un catalogo unico collettivo in linea e creando così anche il presupposto per l'automazione degli altri servizi bibliotecari a carattere gestionale ed amministrativo.

Altro consistente lavoro connesso all'automazione e' stato quello della formazione del personale: dal 1981 ad oggi sono state addestrate circa 36 persone all'uso delle RICA, dell'ISBD e del DOBIS sotto il profilo bibliografico e quello dell'uso di macchine e programmi.

L'esperienza di questi anni ha mostrato che le difficoltà maggiori sono sempre inspite non tanto nell'apprendimento delle tecniche di utilizzazione di macchine e programmi quanto in quello delle nozioni e pratiche specificatamente biblioteconomiche. Tale apprendimento ha richiesto un'attività istruttoria da parte nostra resa necessaria anche da quello stato di precaria qualificazione professionale e di frequente promiscuita' di ruoli lavorativi così lucidamente lamentata da docenti, utenti, organizzazioni sindacali e dagli stessi bibliotecari attivi nell'universita'.

Si e' trattato di una scontata conferma dell'incapacita' delle macchine e dell'automazione di impoverire il lavoro. Esso, nel nostro caso, e' stato reso all'inizio piu' difficile ed ancor oggi piu' complesso ed interessante rispetto a quando veniva fatto "a mano".

Interessante e spesso confortante e' stato osservare come a tutto

cio' abbiano saputo reagire i bibliotecari che hanno partecipato direttamente alla realizzazione del progetto talora recuperando, talora aggiornando, talora costituendo e talora applicando la propria specifica professionalita'.

A tutt'oggi consideriamo poi positiva l'esperienza di essersi avvalsi di un centro servizi esterno al nostro ambiente di lavoro, nella fattispecie quello della Cassa di risparmio di Perugia: ma stiamo ormai "stretti" dentro le dimensioni di alcuni servizi erogati e primo fra tutti quello dell'orario di collegamento. Reputiamo importante la collaborazione fra bibliotecari ed informatici nei processi di automazione del genere e giudichiamo favorevolmente l'esperienza concretamente compiuta ed ancora in vigore con i tecnici di quel centro.

Cercando di esprimere delle considerazioni conclusive e sull'attivita' preparatoria e sull'attivita' di produzione di questi anni mi sento di dovere riconoscere che sono state compiute - anche dal sottoscritto - scelte intrinsecamente conservatrici.

In parte esse sono spiegate dall'essersi trovati nella situazione di dovere accettare, per un verso, la vigente organizzazione del lavoro tipica di un'amministrazione statale e, per un altro verso, potendo solo costituire un'organismo tecnico con compiti di analisi e proposta, addestramento professionale del personale, orientamento delle trasformazioni e rilevamento dati, ma sprovvisto dei mezzi appropriati a realizzare gli obiettivi e senza possibilita' di interventi di autorita' nei confronti dell'autonomia delle biblioteche e dei bibliotecari, che non fosse quella del parere e dell'orientamento tecnici.

E' stato finora privilegiato il bibliotecario rispetto all'utente, l'archiviazione a fronte della ricerca, l'ambito italiano rispetto a quello internazionale, la qualita' e l'accuratezza rispetto alla quantita' e alla speditezza, una maniera di lavorare e un genere di risultati propri delle procedure in tempo differito [batch], rispetto a lavoro e prodotti tipici dell'agire in tempo reale. [on-line].

L'erogazione di servizio e' stata avvicinata burocraticamente a muovere dalla trasformazione interna delle procedure lavorative degli uffici e non dai bisogni dell'utenza, nell'intento di costituire un solido zoccolo di risorse, conoscenze, metodi come prerequisito di una buona amministrazione che deve essere orientata a funzionare per il cittadino.

4. Prospettive di lavoro

Nei programmi futuri rientra in modo predominante lo studio dell'automatizzazione di alcuni servizi amministrativi di biblioteca. Si procedera' per questo all'acquisto del modulo LIBIS on-line al fine di ottenere stampe particolari come quelle dei cataloghi cumulativi a volume o un microformati, quelle delle etichette per il dorso e con i codici a barre.

Prendera' poi il via la sperimentazione dei programmi per la gestione

degli Acquisti che dopo la fase di analisi e conoscenza proseguira' in alcune biblioteche campione alloggiate ancora nel medesimo ambiente locale e con una produzione centralizzata dei prodotti a stampa. La gestione automatizzata dei prestiti non rientra proprio fra le urgenze della nostra universita' viste le attuali caratteristiche del servizio.

Teniamo in considerazione anche l'eventualita' di acquistare il pacchetto per la Gestione dei periodici se verra' costituito un ufficio ad hoc.

E' anche previsto il potenziamento dell'attuale rete di terminali, in funzione dell'immissione e della ricerca.

C' e' la volonta' di utilizzare il DOBIS/LIBIS come strumento di ricerca in mano agli utenti oltreche' come strumento di lavoro dei bibliotecari, e quindi di rendere pubblico l'accesso al catalogo in linea.

Per altro verso l'Universita' dispone di due terminali collegati con banche dati chimiche e biomediche, e grazie ai collegamenti che verranno realizzati dal Centro di calcolo universitario l'accesso alle banche dati verra' fortemente potenziato.

Tra le prospettive di sviluppo desiderate vi sarebbe anche quella che riguarda l'allargamento della rete e del servizio a partners esterni all'Universita'.

Ci interessa esperire realmente lo scambio dei dati fra utenti DOBIS/LIBIS specie ora che il DOBIS 1.4 offre la nuova modalita' di caricamento dati rappresentata dal cosiddetto "Bibliographic pool".

Tra le caratteristiche del DOBIS che vorremmo vedere sviluppate rientrano quelle di un archivio concepito per ospitare un Thesaurus, di una maggiore colloqualita' e chiarezza del sistema nei confronti dell'utente ricercatore, di una maggiore flessibilita' nelle operazioni gestionali nei confronti di varie biblioteche conviventi nella medesima LO...

Fra le attenzioni degli sviluppi futuri non manca quella nei confronti del Sistema bibliotecario nazionale.

E' chiaro che studiare le possibilita' di collegamento con esso, vagliando l'economicita' della conversione dei dati, risultera' meno disagiata quando lo stesso Sistema nazionale funzionera' e i suoi programmi verranno mostrati non solo a quanti scelgono di implementarlo, ma anche a possibili partners utilizzanti software diversi e magari meno giovani.

Da parte dell'ICCU e' stata informalmente dichiarata la disponibilita' non tanto a collaborare, ma a fornire quelle informazioni specifiche necessarie, non ad "entrare" nella rete dello SBN, ma a consentire lo scambio o almeno il prelievo dei dati attraverso quella rete.

7 Conclusioni

Con l'automazione l'Universita' ha corso dei rischi, fra i quali quello di prendere l'iniziativa e quello di avere saltato tante fasi intermedie e preparatorie.

L'automazione non e' arrivata all'universita' di Perugia come la fase terminale di un processo consapevole, programmato e ordinato di

sviluppo e preparazione. L'automazione non e' stata la fase resa necessaria affinche' si potessero perfezionare rendimenti gia' buoni, ma in via di superamento storico.

Nel nostro lavoro all'universita' l'automazione ha dimostrato di potersi paradossalmente trasformare essa stessa in una energia trainante, cosa che del resto non e' forse poi tanto paradossale in Italia e nella pubblica amministrazione in particolare. L'automazione non e' stata portata dentro l'universita' come la panacea dei molti mali ma come una leva con cui cautamente cominciare a smuovere, sollevandolo, il "carro" del nostro servizio bibliotecario. Ahime', nel frattempo troppi pochi aspetti sono evoluti per quanto concerne nel suo complesso l'organizzazione delle biblioteche dell'ateneo perugino.

Se e' vero che si possono apprezzare altri benefici non direttamente proporzionali ai costi dell'automazione e non fisiologicamente ad essa connessi, ma avvenuti per suo tramite, per cui attraverso l'automazione dei servizi si e' ottenuto spesso un globale mutamento evolutivo dei servizi anche per quegli aspetti che sarebbero stati tranquillamente perfettibili senza automazione, si pensi ad esempio alla formazione professionale, tuttavia bisogna ricordare che sull'intervento innovativo recato dallo sviluppo di un ambito di un settore non possono non gravare il ritardo e il sottosviluppo persistenti in vari altri ambiti.

Francesco Dell'Orso
Roma 3 settembre 1985